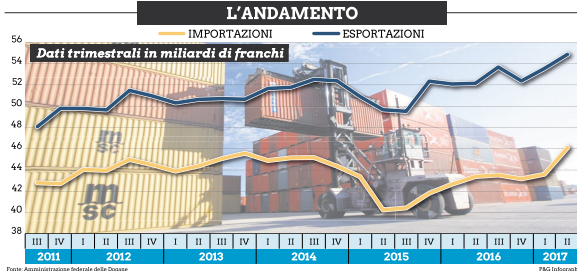


BORSA SVIZZERA SMI (+0,03%)					9.027	USD/CHF (ore 18.00)	0,9510	EURO/CHF (ore 18.00)	1,1061	EURO/USD (ore 18.00)	1,1632
9034	9038	8977	9024	9027	0,9640	0,9627	0,9541	0,9510	1,1064	1,1044	1,1033
1,0994	1,0994	1,0994	1,0994	1,0994	1,0994	1,0994	1,0994	1,0994	1,0994	1,0994	1,0994
1,1467	1,1473	1,1473	1,1473	1,1473	1,1473	1,1473	1,1473	1,1473	1,1473	1,1473	1,1473
VE	LU	MA	ME	GIO	VE	LU	MA	ME	GIO	VE	LU

ECONOMIA



Swizzera Brillano le esportazioni

Nel primo semestre toccati livelli record - Le importazioni ai massimi degli ultimi otto anni
Modenini: «Aiutano la congiuntura internazionale e il rientro dello shock del superfranco»

Il commercio estero svizzero ha brillato nella prima metà del 2017. Le esportazioni, aumentate del 4,4%, hanno infatti stabilito un nuovo record toccando quota 109,5 miliardi di franchi (nel grafico sopra è indicata la tendenza su base trimestrale e da aprile a giugno le esportazioni sono ammontate a 35 miliardi di franchi), mentre le importazioni (+4,8%) si sono attestate a 90,7 miliardi, il valore più alto degli ultimi otto anni. Lo ha indicato l'Amministrazione federale delle dogane (AFD). In termini reali - ossia con i valori corretti in base all'evoluzione dei prezzi sulla base di valori medi - le esportazioni sono salite del 2,6%, le importazioni dello 0,8%. La bilancia commerciale è chiusa così con un surplus di 19 miliardi.

A livello ticinese, secondo i dati USTAT, le esportazioni da gennaio a giugno sono invece calate del 7,5% a 2,8 miliardi di franchi, mentre le importazioni sono rimaste pressoché invariate a 3,5 miliardi (+0,4%). «Una possibile spiegazione del calo potrebbe essere le variazioni dei prezzi

più che dei volumi - commenta il direttore di AITI Stefano Modenini -. Ci potrebbero anche essere dei fattori stagionali, per cui forse è prematuro fare delle conclusioni in questo senso. A livello elevato i dati sull'export confermano comunque il trend positivo iniziato nell'ultimo trimestre del 2016, spinto dalla ripresa dell'economia internazionale (più lenta ma più stabile in Europa e viceversa più sostenuta ma con maggiori variazioni nei Paesi extraeuropei). Indubbiamente si vedono anche i frutti del superamento dello shock del franco forte da parte delle aziende: chi è riuscito a proporre nuovi prodotti, tecnologie o servizi è più facilitato nell'aprire dei canali in nuovi mercati.

A livello elevato la crescita dell'export è stata dominata dai prodotti chimici e farmaceutici (+6,8% o +3,2 miliardi di livelli record di 50,26 miliardi di franchi). Un rialzo è stato registrato nella categoria tessili, abbigliamento e calzature (+20,5%) e metalli (+11%) bene anche la crescita di bigiotteria e gioielleria (+6%). Per contro, ha stagnato il settore

delle macchine e dell'elettronica (+0,4%) mentre la carta e arti grafiche (-3,7%) nonché le materie plastiche (-2,7%) hanno subito un calo. L'oloregna da parte sua, dopo una flessione durata tre semestri, ha interrotto l'emorragia di 0,1%. «Questa stabilizzazione non era attesa prima della fine dell'anno», si è rallegrata la Federazione orologiaia (FHO), che mostra comunque - un ottimo segnale - la situazione resta fragile in alcune regioni. Mentre la Cina (+21,7%) e il Regno Unito (+16,3%) hanno fortemente contribuito alla crescita semestrale non si può dire lo stesso degli Stati Uniti, dove è stata osservata una flessione del 5,9% e in Asia (-0,3%). A livello geografico le esportazioni verso il Nordamerica e l'Asia sono progredite del 6,3% e del 6%, con il giro d'affari con la Cina (+22,4%) che ha raggiunto un nuovo record. Il Medio Oriente segue invece una contrazione del 16,2%. L'Europa è dal canto suo cresciuta del 3,7%. Per quanto riguarda le importazioni, la progressione è stata sostenuta da una

larga gamma di prodotti. Quelli energetici mostrano l'incremento più marcato (+26,8%), dovuto tuttavia all'aumento dei prezzi. In termini reali risulta invece un +2%. L'espansione più forte è invece stata realizzata dai prodotti chimici e farmaceutici con +1,9 miliardi di franchi (+8,5%). Le importazioni di tessili, abbigliamento e calzature sono salite dell'11%, i metalli del 3,3% e le macchine e l'elettronica del 3,3%. L'orologeria registra per contro un calo del 6,9%. Le importazioni di 5,7% l'Asia segna un +8,1%, con gli Emirati Arabi Uniti avanzati dall'83,3% e il Giappone del 16,7%. Nel solo mese di giugno le esportazioni corrette in base ai giorni lavorativi sono aumentate del 6,2% nominale (reale +3,4%) a 18,7 miliardi di franchi, le importazioni del 12,9% (+5,2%) a 16 miliardi. La bilancia commerciale ha così chiuso con un'eccedenza di 2,7 miliardi. **AS/EL**

Francoforte Nulla di nuovo sul fronte della BCE

La politica monetaria di Mario Draghi rimane espansiva - Il QE invariato fino a fine anno

«Dopo un periodo lungo stiamo finalmente sperimentando una ripresa robusta: ora dobbiamo aspettare che i prezzi e i salari seguano». Lo ha affermato il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi durante la riunione del Consiglio direttivo tenutasi ieri a Francoforte, sottolineando che l'aereo euro ha ancora bisogno di stimoli perché l'ultima cosa che la BCE vuole sono condizioni finanziarie restrittive. L'istituto centrale ha dunque confermato gli acquisti mensili di attività e ha inoltre deciso che manterrà i tassi di livello attuale per un periodo prolungato e ben oltre l'orizzonte del piano QE.

Come già avvenuto in occasione della riunione di giugno, non è comunicato che si seguita all'annuncio sui tassi non vic-

ne fatto riferimento all'eventualità di un taglio del costo del denaro. Il quantitative easing per conto proseguirà fino a quando la BCE non vedrà un sostanziale aumento dell'inflazione. Un sostanziale grado di politica monetaria accomodate - ha spiegato Draghi - è ancora necessario per favorire una ripresa dell'inflazione che è ancora troppo debole: la BCE deve essere tenace, paziente e prudente, ha aggiunto dopo la riunione del Consiglio direttivo. Gli acquisti proseguiranno a un ritmo di 60 miliardi di euro al mese almeno fino a dicembre. La BCE, ha poi aggiunto Draghi, e comunque pronta ad ampliare il QE - in termini di entità o durata - in caso di peggioramento dell'economia, dato che i rischi sulla crescita dell'area

euro sono in gran parte bilanciati, ma la ripresa è rallentata dal lento procedere delle riforme. L'opzione di un rallentamento congiunturale allentando dunque la prospettiva di un prossimo allentamento del QE, mentre per gli analisti, la riunione di ieri avrebbe potuto escludere per la prima volta da mesi il riferimento ad un possibile aumento del piano degli acquisti. Il Consiglio direttivo - ha proseguito Draghi - ha anche deciso all'unanimità di non fissare una data precisa per quando considerare cambi al programma di stimoli. Il presidente della BCE ha tuttavia dichiarato che in autunno saranno discussi i prossimi passi relativi al programma di stimolo monetario. Il taglio (cioè la diminuzione degli acquisti

di asset) sembra quindi avvicinarsi. «Ci aspettiamo un annuncio di riduzione del QE da 60 a 40 miliardi al mese in autunno (settembre) o al più tardi ottobre», ha partenza a gennaio 2018, ha commentato Vincenzo Zingales, market strategist di IG, che invece per un rialzo dei tassi ritenere opportuno attendere invece la reazione marzo 2018. La creazione del mercato è stata immediata, con un forte apprezzamento dell'euro che è balzato a 1,16, cioè ai massimi da due anni. Movimento inverso invece quello dei listini azionari che dopo una prima parte in positivo hanno terminato vicino alla parità: Francoforte è scesa dello 0,04%, Milano dello 0,19%, Zurigo è salita dello 0,03% e Londra del 0,77%.

NOTIZIEFLASH

RIVESTIMENTI Forbo rischia in Francia una multa milionaria

Il Forbo, fabbricante di rivestimenti per pavimenti, colle e nastri trasportatori, ha annunciato che deve procedere ad un accantonamento di 85 milioni di franchi per coprire una possibile multa per inerte illecite sui prezzi in Francia. L'imposto, che giocherà sull'utile operativo del 2017, corrisponde ad oltre la metà dell'Ebita 2016. Nel 2013 l'autorità francese garante della concorrenza aveva aperto un'inchiesta contro la filiale del gruppo Forbo e altri produttori di rivestimenti per il sospetto di possibili pratiche contrarie all'antitrust.

INDUSTRIA DOLCIARIA Zurigo: Barry Callebaut rileva una società italiana

Il gigante del cioccolato Barry Callebaut ha firmato un accordo per rilevare D'Onogna Dolciaria, società abruzzese specializzata in prodotti per l'industria alimentare, per potenziare le attività in Europa nel settore delle specialità e delle decorazioni. L'azienda italiana (anno scorso ha registrato volumi di vendita di 12.000 tonnellate, con un fatturato di 52 milioni di euro. I dettagli finanziari dell'operazione non sono stati resi.

MOBILI DA UFFICIO Giroflex viene acquisita, in bilico duecento posti

Il fabbricante argoviese di sedile da ufficio Giroflex è stato rilevato dal mobilificio norvegese Fjokk. Per il sito di produzione a Koblenz e i suoi 200 dipendenti non sono state firmate le garanzie. Le parti hanno mantenuto il riserbo sui dettagli finanziari. Il gruppo norvegese diviene così il maggior produttore di sedile da ufficio in Europa. Giroflex ha realizzato lo scorso anno un giro d'affari di 45,5 milioni di franchi. Fjokk da parte sua è leader di mercato in Scandinavia e nel Nordestremo, da lavoro a 620 persone e nel 2016 ha generato vendite per 1,3 miliardi di franchi.

BANCHE Union Banca Privée, utili in aumento del 22%

Nel primo semestre Union Banca Privée (UBP), banca privata ginevrina specializzata nell'amministrazione patrimoniale e presente anche a Zurigo, ha accettato di suo utile netto del 21,6% su base annua a 109,5 milioni di franchi. L'utile operativo è salito del 21,2% a 133,7 milioni, mentre i ricavi sono aumentati del 12,2% a 59,5 milioni di franchi, si legge in una nota odierna. I patrimoni amministrati sono rimasti stabili a 118,9 miliardi.

MARCHI NON ORIGINALI Merci contraffatte nell'UE: l'800 arriva dalla Cina

La Cina resta il Paese da cui proviene la maggior parte delle merci contraffatte nell'UE. Nel 2016 sono stati sequestrati 41 milioni di prodotti falsi, per un valore di 670 milioni di euro. Per il rapporto annuale del 2016, l'UE ha 7.800 degli articoli contraffatti arriva dalla Cina.